

LA SUOCERA RAPITA

L'ENLÈVEMENT DE LA BELLE-MÈRE
THE KIDNAPPED MOTHER-IN-LAW

OPERA BUFFA

IN

TRE ATTI

Libretto e musica
di
LYDIA IVANOVA

LA SUOCERA RAPITA

L'ENLÈVEMENT DE LA BELLE-MÈRE
THE KIDNAPPED MOTHER-IN-LAW

OPERA BUFFA

IN

TRE ATTI

Libretto e musica

di

LYDIA IVANOVA

LA SUOCERA RAPITA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

Musica e libretto di Lydia Ivanova

PERSONAGGI

REGINA	Consigliera Municipale	Soprano
CLEMENTINA	Vedova di un fabbro	Contralto
AMEDEO	Figlio di Clementina	Baritono

MIMI

IL NOTAIO

TRE GIOVANI Compagni di Regina

CONTROFIGURA DI REGINA Danzatrice

UN MONELLO

UN CARABINIERE ed altri abitanti del Paese, Comparse.

Annotazioni per gli interpreti

REGINA

Ragazza giovanissima e bella. Ha molto coraggio; è fiera, generosa, indipendente, ma anche dispettosa e furba. E' ambiziosa, vuol crearsi una vita eccezionale ed è dotata di forza per riuscirvi. Ha però un cuore romantico, che nasconde sotto il velo dell'ironia.

CLEMENTINA

Donna ancor giovane, forte e formosa; ipocrita, avara e dispotica, tiene soggiogato il figlio, come deve aver tenuto prima il defunto marito. Patisce la fame, si veste poveramente e piange miseria, ma in modo misterioso è riuscita ad accumulare una cospicua fortuna, che tiene nascosta perfino al proprio figlio. Nella vita ammira solo il denaro e la forza; perciò Regina alla fine le si impone. Non priva di femminilità, ha un punto debole: è invaghita del Notaio.

AMEDEO

Bel ragazzone robusto, buono e generoso, ma ingenuo e non calcolatore. E' un pigro, un sognatore. Di volontà debole è completamente soggiogato dalla madre.

NOTAIO

Lungo lungo, magro magro, pedante, sulla cinquantina. Porta sempre con sè una cartella. E' la personificazione del fagotto.

ATTO I.

Una strada del paese. Due strade laterali l'attraversano. In fondo il Palazzo Municipale con un grande orologio. Sull'avanscena: a destra il muro della casa a due o tre piani dove abita Regina; a sinistra la casupola del fabbro. Vediamo la saracinesca abbassata del locale adibito a officina, e l'inferriata della grande finestra della camera attigua, la quale serve da camera da letto a Clementina e a suo figlio. Sul tetto della casupola un grande camino. Davanti, una panchina.

SCENA I^a

DANZA DEL CAMINO

Il sipario si alza durante le prime battute della Danza. Sono le tre del pomeriggio. Sul tetto della casetta del fabbro il camino comincia a muoversi, poi, a mano a mano, sul ritmo della musica, i movimenti ondulanti del fumaiolo diventano sempre più ampi, e finalmente esso si stacca e si sposta. Dal buco del camino, come da un abbaino, emerge sul tetto prima la testa, poi il busto di Amedeo.

(La cosiddetta Danza del Camino è uno stratagemma di Amedeo, il quale, rinchiuso sempre dentro casa dalla madre, ha trovato il mezzo di uscire sul tetto attraverso la cappa del camino).

SCENA II^a

AMEDEO - REGINA

- AMEDEO — *(con voce timida)* - Regina! Signorina Regina!
Si apre la finestra di Regina
- REGINA — Eccomi.
*I due sospirano e cantano un vocalizzo.
Poi ridono.*
- REGINA — E dunque?
- AMEDEO — Mammà è uscita. Vorreste venire?
- REGINA — Ora? No: debbo correre al Municipio. Più tardi.
- AMEDEO — Quando?
- REGINA — Tua madre ha fissato un appuntamento col Notaio....
- AMEDEO — Un appuntamento col Notaio?!
- REGINA — Sì, per le sei.
- AMEDEO — Allora, alle sei?
- REGINA — Sst.....La vedo arrivare.

Chiude la finestra. Amedeo molto impaurito sparisce e dall'interno rimette il camino a posto.

SCENA III^a

AMEDEO - CLEMENTINA - REGINA

Arriva Clementina. Tiene in mano una vecchia scopa. Si avvicina alla casupola in punta di piedi, accosta l'orecchio alla saracinesca ed ascolta.

Intanto Regina riappare alla finestra con una sigaretta in bocca.

- CLEMENTINA — Il mascalzone più non lavora.
Prende dalla tasca la chiave e apre la serratura della saracinesca.
- REGINA — I miei rispetti, gentil Signora.
- CLEMENTINA — *(sussultando e voltandosi verso Regina)*
Ah! Che ti possano ...*(borbotta il resto della frase)*
Apri la saracinesca e si trova faccia a faccia con Amedeo, rosso, confuso, un poco ansimante.
- CLEMENTINA — *(minacciosa)* Così lavori?
- AMEDEO — *(terrorizzato)* Lavoro duro.
- CLEMENTINA — Cosa facevi?
- AMEDEO — Mammà, vi giuro.....
- CLEMENTINA — Alla finestra stavi affacciato
Ad ammirare 'sta sciagurata!
Rispondi, sì o no.
- AMEDEO — Mammà!
- CLEMENTINA — Rispondi, sì o no.
- AMEDEO — Mammà!
Sentitemi, Mammà....
- REGINA — *(cercando di salvare Amedeo, con voce furba)*
Che grande spesa avete fatto!
Che bella scopa... Son ammirata.
Ma che peccato: è spennacchiata!
- CLEMENTINA — *(con ira)* Vai occuparti dei fatti tuoi?
O forse vuoi la perdizione
di questo figlio?
- REGINA — Ah! Ah! *(risata)* Ciao, mio giglio *(chiude la finestra)*
- CLEMENTINA — Uh! Uh! *(dall'ira si affloscia come un pallone bucato. Poi....)*

SCENA IV

CLEMENTINA - AMEDEO

Inferocita e brandendo la scopa, Clementina si slancia sotto la finestra di Regina.

- CLEMENTINA — Questa mia scopa non t'è piaciuta?
Non ho denari, son all'asciutto;
mica all'Emporio me l'han venduta,
prendo per strada ciò che si butta,
ma son signora, non farabutta!

- AMEDEO — (*accorrendo*) Mammà, la Signorina Regina è Consigliere Municipale!!
- CLEMENTINA — Un fico m'importa delle Consigliere senza soldi.
- AMEDEO — (*conciliante*) Eh, cara mammà, che importano i soldi quando c'è tutto: bellezza, ingegno, cuore...
- CLEMENTINA — E piantala. E' un bel tipo! Già da quando era in casa della zia, leggeva libri invece di lavar piatti. Poi, appena cresciuta, scappò per andar a vivere da sola. Si è mai visto una cosa simile?
(*con disprezzo*) Cenciosa!!
- AMEDEO — Permettete, Mammà....
- CLEMENTINA — (*pestando i piedi*) Vuoi stare zitto, asino! Nemmeno a pensarci!
- AMEDEO — (*confuso*) Ma io... e la Signorina Regina ... come oserei pensarci?
- CLEMENTINA — (*Additando l'officina*) Al lavoro, fannullone! Vuoi fare morire di fame tua madre?!!!!...

SCENA V^a

Aria: *Misera Vedovella.*

Clementina è seduta sulla panchina ad aggiustare un paio di pantaloni inverosimilmente vecchi, mentre Amedeo mogio mogio si avvia verso l'officina, entra e prepara il lavoro. Ma durante il canto di Clementina egli s'interrompe, esce e si riavvicina alla madre tutto commosso.

- CLEMENTINA — Misera vedovella,
Povera meschinella,
Chi il tuo buon nome custodirà?
Per te denaro procurerà?
Misera vedovella,
Povera meschinella,
E' senza cuore la gioventù, (*rivolta al figlio*)
Pien di premure tuo padre fu.
(*piangendo*) Misera vedovella
Povera meschinella...
- AMEDEO — (*accorre tutto commosso*) Mammà....
- CLEMENTINA — (*balzando come una vipera*) Al lavoro! Al lavoro!
Prende la scopa e insegue Amedeo il quale dopo aver fatto un giretto sul palcoscenico, viene ricacciato nell'officina.

SCENA VI^a

Canto del lavoro.

AMEDEO - CLEMENTINA

Mentre Amedeo lavora, Clementina lo sorveglia dal suo posto, poi lascia la propria oc-

cupazione, si pianta davanti al figlio, controllandone ogni mossa.

AMEDEO — (con baldanza) La, la, la...

CLEMENTINA — (all'unisono) La, la, la...

Bada che fai?!

Incidi a destra! Dagli!

AMEDEO — Lo faccio subito, Mammà!

CLEMENTINA — A destra!!

AMEDEO — Momento!

CLEMENTINA — Somaro!

AMEDEO — Momento! Momento!

Appare cerimonioso il Notaio. Amedeo vedendolo smette di lavorare.

CLEMENTINA — Ma dove guardi? (mentre si volta verso il Notaio)

Somaro!

(Si accorge della presenza del Notaio, alza le mani alla testa in atto di terrore, poi pronuncia presto, con voce querula, mentre indietreggia verso la bottega)

Ahi! Momento! Momento! Un momento, Signor Notaio...

Clementina scappa dentro la casa. Amedeo lavora adesso nel fondo dell'officina, a motore spento. Il Notaio, prudente, insinuante, cammina su e giù, davanti alla porta.

Riappare Clementina con uno scialle sulle spalle e con i capelli rassettati alla svelta.

SCENA VII^a

DIALOGO COL NOTAIO

(Il Notaio è un Mimo e per lui risponde sempre la musica del fagotto)

CLEMENTINA — Signor Notaio, che onore...

NOTAIO — ...

CLEMENTINA — Venuto di persona...

NOTAIO — ...

CLEMENTINA — Che gioia inattesa! Ah!...

(Si stringono tutt'e due le mani guardandosi negli occhi)

Andiam nel vostro studio.
 Abbiamo da discutere,
 Ed anche da firmare
 Quell'atto. sì... ma dopo
 (con passi quasi danzanti)
 Mi preme d'invitarvi
 In osteria per darvi
 Un buon bicchier di vino,
 Un piccolo spuntino...

- NOTAIO — ...*(accenna di voler essere lui a offrire)*
 CLEMENTINA — No, no, son io che pago
 NOTAIO — ... *(protesta)*
 CLEMENTINA — No, no, l'invito è mio
 NOTAIO — ...
 CLEMENTINA — No no no no
 NOTAIO — ...
 (E' al colmo dell'eccitazione, ma a un tratto si esaurisce, e si affloscia)
 CLEMENTINA — Avete un po' d'affanno Notaio, riposatevi.
 Lo fa sedere sulla panchina, gli si siede accanto prendendolo per la mano.
 Intanto Amedeo approfitta del buon momento per smettere il lavoro. Entra nella camera da letto per levarsi il grembiule e farsi bello.
 CLEMENTINA — Vedete che casupola?! *(sospira)* Signor Notaio, non posso descrivervi il male che una vedova distinta può soffrirvi... *(il notaio cerca di consolarla)* No, no, non consolatemi, Notaio. Meglio tacere, se no mi vengono i palpiti. *(prende la mano del Notaio e se la porta al cuore)* Sentite? - ta, ta, ta, - Notaio, siete così sensibile. Aprir vi voglio il cuore.
 Misera vedovella
 Povera meschinella!
 Ah! il tuo consorte non guarda più
 D'occhio geloso la tua virtù!
 Ah! *(sviene nelle braccia del notaio)*
 Amedeo senza grembiule, vuol uscire non visto dalla madre, ma questa scatta in piedi e gli si para dinnanzi.

SCENA VIII^a

CLEMENTINA - AMEDEO

- CLEMENTINA — Dove vai?
 AMEDEO — Permettete, solo un passo... *(volto al pubblico)*
 Corro in piazza per vederla.
 Non lo dite alla Mammà.
 CLEMENTINA — *(al figlio)* Solo i ricchi vanno a spasso.
 (al pubblico) Quant'a me, non me la fa!
 AMEDEO — *(alla madre)* Dal mattino resto in casa.
 (al pubblico) Ascoltar nel bar Centrale
 Le notizie dello sport!
 CLEMENTINA — *(al figlio)* Senza me gironzolare?
 (al pubblico) Vuol sentire nel bar Centrale
 Le notizie dello sport?....
 AMEDEO — *(alla madre)* Ho compiuto già vent'anni
 CLEMENTINA — *(al figlio)* Anche se n'avrai quaranta...

(A due)

CLEMENTINA — (al pubblico)	AMEDEO — (al pubblico)
Pure lei verrà a sentirle.	Pure lei verrà a sentirle.
Quanto a me, non me la fa.	Non lo dite alla Mammà!
Non la fa, non la fa.	A Mamma! A mammà!
No! No!	No! No!

Aria di Amedeo

Oh, che sogno celestiale
Star in piazza e non far niente,
In un bar seder da cliente,
A sorbire qualche tazza,
Osservando una ragazza,
Discutendo dello sport. (*continua a bocca chiusa*)

CLEMENTINA — Raddrizzate, raddrizzate,
Genitrici, i vostri figli,
Della madre custodite
La preziosa autorità!
Se la briglia si rilassa
Il cavallo se ne va

AMEDEO — Ora basta. Mi ribello,
Sono un uomo di vent'anni
E non voglio viver sempre
Sottomesso alla Mammà!
Se non fo di testa mia
Non vedrò la libertà,
Eh?... Eh! Ho paura?... di Mammà?

(A due)

CLEMENTINA	AMEDEO
Raddrizzate, raddrizzate,	Su, coraggio, Amedeo,
Genitrici, i vostri figli,	Hai vent'anni, sei un uomo,
Della madre custodite	Non vorresti viver sempre
La preziosa autorità!	Sottomesso alla Mammà?
Se la briglia si rilassa	Se non fai di testa tua
Il cavallo se ne va.	Non vedrai la libertà.
No, Signori, no, Signori,	Su, coraggio! (<i>afflosciato</i>) Ah non posso
Quant'a me non me la fa	Ho paura di Mammà!
No no no no no!	Sì, Mammà, Sì, Mammà!
	(<i>indietreggia verso la bottega</i>)

CLEMENTINA — (*minacciosa avanza verso la saracinesca*) Uh!.....
AMEDEO entra nell'officina mentre Clementina tira giù la saracinesca.

SCENA IX^a

CLEMENTINA E IL NOTAIO

Clementina si volge al Notaio; cambiando subito l'espressione del viso. Diventa meliflua.

- CLEMENTINA — Son tutta a voi, Notaio. Ah...
 NOTAIO — ...
 Si prendono a braccetto.
 CLEMENTINA — (*Avviandosi verso il vicolo a sinistra della scena*)
 Andiam nel vostro studio,
 Abbiamo da discutere —
 Ed anche da firmare
 Quell'atto, sì (*allontanandosi*)

SCENA X^a

REGINA ed i TRE COMPAGNI

- Dalla parte opposta della scena (destra), appare la testa di Regina. Regina emette un leggero fischio. I tre Compagni accorrono da diversi punti della scena.*
 REGINA — Amici, ho urgente bisogno del vostro aiuto.
 Ho deciso di fuggire con Amedeo. stasera.
 Domani all'alba celebreremo in segreto le nostre nozze. Ho ottenuto tutti i documenti necessari. (fa vedere un portafogli di color vivace).
 Giurate di aiutarmi?! (*I Compagni alzano le mani in atto di giuramento*). - Grazie. Lo sapevo. Allora sentite. Fra poco la mia futura suocera andrà col Notaio in osteria. E' necessario trattenerla colà a lungo!... Voi sapete che il vino le piace. Fatela sborniare in modo che perda la ragione fino a domattina tardi. Capite!? ... Allora, venite; vi ho preparato porchetta, frutta ed ogni ben di Dio. Porterete ogni cosa in osteria.
Escono tutti.

SCENA XI^a

CLEMENTINA - NOTAIO

- Dalla parte sinistra riappare Clementina, che sarà seguita dal Notaio. Quest'ultimo si trova ancora dietro le quinte mentre Clementina parla.*
 CLEMENTINA — (*voltandosi verso il pubblico con espressione raggianti*).
 Che affare ho concluso!!! Non c'è malaccio, eh!
 (*si frega le mani, poi, cambiando espressione, si volta verso le quinte, con voce piagnucolosa*).
 Ma che affari! Ma che profitti! Ah, caro Notaio, non me ne resterà nemmeno un soldo. Tutto andrà per i debiti del mio defunto consorte - Ahi! Ahi!
 CLEMENTINA — (*cantando*) Misera vedovella
 Povera meschinella!!!
Appare il Notaio

CLEMENTINA — Ma su, via! Ora non ci voglio pensare (*fa una riverenza*) Notaio caro, mi faccia il grande onore...

SCENA XII^a

Danza dell'invito

CLEMENTINA - NOTAIO

CLEMENTINA — (*offre il braccio al Notaio e mentre canta attraversa con lui la scena a passo di danza*)

Mi preme d'invitarvi
in osteria per darvi
un buon bicchier di vino
e un piccolo spuntino...

Mentre i due lentamente si avviano verso il retroscena, appaiono i tre Compagni, i quali portano ceste colme di frutta, porchetta e ogni ben di Dio. Danzando, i giovani si avvicinano a Clementina ed al Notaio, li fermano e con molti inchini li invitano ad unirsi a loro. I due, prima rifiutano, poi si lasciano tentare, accettano, e la compagnia, danzando, si allontana con grande allegria.

Spariscono nel retroscena.

SCENA XIII^a

AMEDEO solo

La scena è vuota. Imbrunisce. Dietro la finestra, Amedeo accende una candela canticchiando « Ah, che sogno celestiale »... Il canto si smorza e la figura di Amedeo sparisce.

SCENA XIV^a

REGINA sola

Dopo poco si sente il rumore del motore di una vespa che si avvicina. Arriva Regina in pantaloni e maglione. Prende la chitarra e canta una serenata.

Serenata

REGINA

— Calma, il velluto la notte distende.

Vieni!

Trepido, pavido, vieni, tesor!

Vieni!

Ah, sul mio seno nessuno ti offende.

Vieni!

Vieni a provare

Il palpito d'amor!
Vieni, oh vieni, o mio tesor!
Vieni a provare
il palpito d'amor!

SCENA XV^a

AMEDEO - REGINA

AMEDEO — *(sporgendo timidamente la testa dal buco)* Signorina, scusi, è Lei?

REGINA — In persona. Riverisco.
Vostro Onore non vorrebbe fare un salto giù, sin qua?

AMEDEO — Giù saltare? No, giammai.
Se venisse....

REGINA — Ma, caro Amedeo, l'anno scorso sei stato capace di entrare tra le fiamme per salvare un bambino, ed ora tremi davanti a tua madre?

AMEDEO — Vuoi paragonare le fiamme a Mamma? *(tremando)*
No, no, non c'è confronto!

REGINA — Non ci pensare. A quest'ora la genitrice sta in osteria. La tratterranno i miei Compagni.

AMEDEO — Ma... non sarà meglio ch'io stia qui? Così non avrò l'animo diviso in due tra la felicità e la paura.

REGINA — Sono venuta a parlarti seriamente.

AMEDEO — Allora mi metto a sedere così per ascoltare meglio.
(siede sul bordo del buco; i piedi rimangono nascosti dentro)

REGINA — Caro Amedeo... Caro Amedeo... O che comincio anch'io a diventar timida?... *(si scuote)* Ecco dunque. Da quando ti ho visto non son più la stessa: ho perso l'appetito...

AMEDEO — Ah, sì sì, l'ho perso anch'io.

REGINA — Non m'intressano più nè i campioni di calcio, nè gli affari del Municipio. Vedo notte e giorno i tuoi occhi...
Insomma, Amedeo, ti dichiaro il mio amore e ti chiedo la tua mano. Capito?! Vuoi essere mio sposo?

AMEDEO — *(confuso)* Oh, Regina... Signorina Regina... che ineffabile onore!!! E così inaspettato! Ah, mi sento confuso....

REGINA — Mi vuoi bene, tu?!

AMEDEO — Come alla pupilla dei miei occhi! Ti adoro!

SCENA XVI^a

Duetto

REGINA	AMEDEO
Calma, il velluto la notte distende.	Calma, il velluto la notte distende
Vieni!	Vieni!
Timido, pavido, vieni o tesor!	Bella ed impavida, vieni o tesor!
Vieni!	Vieni!
Ah! Sul mio seno	Ah! Sul tuo seno
Nessuno ti offende!	Poter riposare!
Vieni a provare	Ah! sul tuo seno
Il palpito d'amor!	Poter riposare!

(insieme)

Vieni, o tesor!
Vieni a provare
Il palpito d'amor!

SCENA XVII^a

REGINA - AMEDEO

REGINA	-- Allora salta giù e fuggiamo
AMEDEO	-- Saltare? Io? Subito?....
REGINA	-- Vieni!
AMEDEO	-- Tremo...
REGINA	-- Salta!
AMEDEO	-- Fermo...
REGINA	-- Ah, fuggiamo!
AMEDEO	-- No, aspetta!
REGINA	-- Non mi ami?
AMEDEO	-- Sì, ti adoro.
REGINA	-- E allora? <i>(una lunga pausa, poi finalmente</i>
AMEDEO	<i>-- disperato) Ho paura di Mammà!!!!</i>

Arrivano gli amici

SCENA XVIII^a

GLI STESSI PIU' I TRE COMPAGNI

Arrivano i tre Compagni, circondano Regina con aria interrogativa, quasi domandando a che punto sta e se ha bisogno del loro aiuto.

REGINA -- *(Voltandosi verso di loro con aria disperata e a voce bassa)*
Non c'è niente da fare!!! penso io ad agire a mezzanotte.

SCENA XIX^a

CLEMENTINA E GLI ALTRI

Sulla scena irrompe Clementina ubriaca.

- CLEMENTINA — (Con voce tonante) Chi è là...
- Fuggiva generale.
Amedeo sparisce dal tetto. Il camino si rimette al suo posto. Clementina inciampa sulla panchina e si appoggia al muro.*
- CLEMENTINA — (bellicosa) Chi mi ha dato una botta alla gamba? Rispondete!
Chi è là?... Amedeo!... Amedeo!...
- Amedeo tremante come una foglia, si affaccia alla inferriata con un lume acceso.*
- CLEMENTINA — Con chi parlavi?
AMEDEO — Stavo a letto; dormivo. Qui non c'era nessuno, ve lo giuro, Mammà!
- CLEMENTINA — Lo giuri?... Dov'è la mia scopa? Ucciderò la tua bella e poi te e tutti quanti!!!!
Brandisce la scopa in aria, ma non può spostarsi perchè non si regge in piedi. Amedeo col lume acceso si agita dietro l'inferriata come un grosso uccellaccio impaurito.
- AMEDEO — (fra sè) Signore! Cosa fare!!! Dove nascondermi? Santi Patroni, salvatemi!!!! Mi nasconderò sotto il letto.
Lascia il lume acceso e s'infila sotto il letto, mentre Clementina riesce a mettersi in equilibrio e comincia a picchiare contro la saracinesca.
- CLEMENTINA — Aiutatemi, in quale serratura si mette la chiave; in quella di destra o in quella di sinistra?
Arrivano i tre Compagni vestiti da borghesi e qualche vicino. Tutti ridono e l'aiutano ad aprire la porta. Clementina entra e si chiude dentro.
- CLEMENTINA — (dalla camera da letto) Amedeo!!! Amedeo!!! Dove sarà?
Qui sotto il letto mi par di vedere il suo piede, ma lui dove sarà andato a finire?...
- Si vede attraverso l'inferriata, l'Ombra di Clementina che buttandosi sul letto lascia cadere il lume.*

Tutti escono dalla scena

SCENA XX^a

*Sorge la luna.
Si odono le cicale.
Suona la mezzanotte al campanile del Mu-
nicipio.*

SCENA XXI^a

Il rapimento

REGINA E I TRE COMPAGNI

I rapitori sono ancora dietro le quinte. Si sente da lontano la musica. Appaiono i rapitori mascherati e con le torce accese. A passi cauti si avvicinano alla casa del fabbro.

REGINA

— Psst... piano, piano... Montate sul tetto.

(I Compagni montano sul tetto)

REGINA

— Scostate il camino

(I Compagni scostano il camino).

REGINA

— Scendete nella buca. Il letto si trova quasi sotto. Della madre non vi preoccupate: deve dormire come un tasso. Attenti a non svegliare Amedeo. Imbavagliatelo, avviluppatelo nelle coperte, legatelo e portatelo giù. Mi raccomando di non fargli male.

Su, compagni, coraggio.

SCENA XXII^a

SEGUITO DEL RAPIMENTO E MARCIA DEI RAPITORI

I Compagni eseguono gli ordini di Regina, poi scendono a terra e s'incamminano. Marcia trionfale.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO II

Luogo solitario nella montagna. Rocce ed agavi enormi dalle forme mostruose. Notte.

SCENA I.

LA MARCIA

La scena è ancora vuota. Si sentono da lontano venire i rapitori.

Appaiono i rapitori. Marciano trionfalmente, ma con una certa fatica: il fardello è pesante. Regina indica la strada, saltellando attorno a loro, fuori di sé dalla gioia.

La barella è finalmente deposta con fracasso a terra, nel centro della scena.

SCENA II

REGINA

Regina, col volto sempre mascherato, è raggianti, fa delle piroette, abbraccia gli amici. Alle parole intercala dei vocalizzi.

REGINA

— A me! Lasciatelo a me! Ah... Amedeo, Amedeo! Finalmente sarai tutto per me! Amore mio! Lumi! Accendiamo i lumi!

Accende coi Compagni fanali e torce già preparati prima.

O gioia! O felicità!

Ah... Ah!

All'alba sveglieremo il notaio, e tutti al municipio! Ah, le belle nozze che si festeggeranno allora!

REGINA

— *Tira fuori dalla tasca il portafoglio coi documenti.*
— Queste son le carte della nostra felicità! Care, care carte!

SCENA III.

DANZA DELLE TORCE

Si improvvisa una danza frenetica: I tre Compagni ballano colle torce, come dei satiri, Regina balla agitando il suo portafoglio a mo' di fazzoletto.

REGINA

— *(ansimante dopo la danza):*

Ed ora, cari, lasciateci per un poco.

Gli amici si allontanano. Regina s'infilta i documenti in tasca.

SCENA IV

REGINA E LA FIGURA LEGATA

REGINA — Amore!... Mi senti? Lo voglio svegliare con la melodia di una canzone. Cosa gli canto? Gli canterò una «mattinata».

Mattinata

Già la barca notturna s'incrina
Sugli scogli incagliata d'Oriente,
Si riempie di sprazzi di luce,
Naufragando nel limpido mar.

Corazzata di luce e d'argento,
L'Aurora diafana sorge,
I cavalli infocati s'impennano
Annunciando l'avvento del Sol.

SCENA V

REGINA E CLEMENTINA

REGINA — Amore! Amore mio! Svegliati alla nuova vita! Svegliati alla libertà!

Si china sopra la Forma e, con mani febbrili, comincia a slegarla. Ma questa, appena si sente sciolta dai nodi che le legavano mani e piedi, balza su come una furia. La testa è ancora coperta da un sacco.

LA FORMA (Con voce stridula):

— Al ladro! Al ladro!

Fulminea, si aggrappa al collo di REGINA con una mano e con l'altra libera la testa dal sacco. Appare così la testa di CLEMENTINA, coi capelli sciolti: una specie di Gorgona inferocita. Per un attimo REGINA rimane esterrefatta, poi subito cerca di liberarsi dalla stretta di CLEMENTINA, che ora la vuol afferrare anche con l'altra mano per il giubbotto. REGINA riesce a svincolarsi, ma CLEMENTINA involontariamente le ha tolto i documenti durante la lotta.

REGINA (Con voce grossa, per farla sembrare maschile):
— Ridatemi subito quei documenti, se la vita vi è cara!

CLEMENTINA (infilandosi i documenti sotto la blusa):

— Maledetto bandito! Non ti darò niente, anzi li consegnerò ai carabinieri per farti acchiappare! Datemeli subito, se no guai a voi!

REGINA

CLEMENTINA

— Credi di intimidirmi perchè io sono una donna? Non temo nè banditi, nè il Diavolo stesso. Prova a riprenderteli!

SCENA VI

DANZA DELLA LOTTA

Lotta a pugni tra REGINA e CLEMENTINA. Durante la lotta REGINA dà un violento strappo al vestito di CLEMENTINA. Dallo strappo sul petto, vien fuori e si riversa per terra una pioggia di monete d'oro.

Durante la scena della lotta, si vedono le teste dei tre compagni che si sporgono da diversi angoli del palcoscenico e guardano con stupore la battaglia tra le due donne.

SCENA VII

PIOGGIA D'ORO.

CLEMENTINA viene presa da una tale paura di perdere il suo denaro che non pensa più alla lotta. Con ambedue le mani, cerca di coprire lo strappo, ma la pioggia d'oro continua più forte, mentre il suo seno si sgonfia.

CLEMENTINA — (portandosi le mani ai capelli)

— Hi... i... i... i...!

REGINA approfitta della situazione per riprendere i suoi documenti e scappare.

SCENA VIII

ARIA DI CLEMENTINA: «FERMI, FERMI, SOLDI MIEI...»

1.

Fermi, fermi, soldi miei,
Vita, giubilo e splendor!
Sol per voi lo spirito langue!
Sangue siete del mio sangue,
Acre brama ed acre ardor!

2.

Notti insonni al capezzale
Vissi del Vitello d'or!
Vi ho raccolti, vi ho spremuti!...
Speme e forza, vi saluto,
Duraturo e vero amor!

3.

Non fuggite, non tradite,
Soldi, non spezzate un cuor
che, per voi, fedele, langue!
Sangue siete del mio sangue!
Delle vene il vivo ardor!

SCENA IX

CLEMENTINA E I TRE BANDITI

CLEMENTINA si guarda attorno. Le sembra di essere rimasta sola: REGINA e i suoi tre amici sono nascosti alla sua vista. Allora CLEMENTINA si leva la gonna, rimanendo con una sottogonna di color vivace, la stende per terra, si mette carponi e comincia a raccogliervi dentro l'oro. Dietro di lei, nel fondo della scena, REGINA si è messa d'accordo con gli amici ed esce. Gli AMICI si avvicinano in punta di piedi a CLEMENTINA. Due le si mettono ai lati, dietro le spalle, minacciandola ciascuno con un grosso manganello vibrato con movimenti sincroni.

I DUE AMICI

(con voci terrificanti):

— U... u... uh!

CLEMENTINA, sempre carponi, alza la testa e rimane con la bocca aperta, pietrificata dall'orrore. Mentre i due la legano pei piedi e per le mani, appoggiandola a un'agave, il terzo compagno si fa avanti, raccoglie l'oro nascosto nella gonna e se lo prende. Quindi i tre compagni scompaiono in un batter d'occhio.

SCENA X

CLEMENTINA E REGINA

CLEMENTINA — (urlante): Aiu...to! Aiu...to!

Da un altro punto della scena appare REGINA, senza mantello e senza maschera. Finge di essere accorsa alle invocazioni d'aiuto, ma di essere tanto meravigliata da non credere ai suoi occhi.

REGINA:

Canto dell'illusione

1 Strofa

Oh! Chiama qualchedun, o forse è l'illusion?

Sembra qualche cosa, o forse è l'illusion?

Vedo un non so che, o forse è l'illusion?

Chiama? Sì... no...

Sembra? Sì.. no...

Vedo? Sì... no...

Oh! Forse è l'illusion...

la.. la.. la..!

CLEMENTINA: Ma che illusion! (Disperata) Regina! Non mi vedi qui?
O che il troppo studio ti ha dato alla testa?

REGINA (*avvicinandosi un poco*): Chi chiama?

CLEMENTINA (*con voce esageratamente forte*): Aiu...to!

REGINA:

Canto dell'illusione

2 Strofa

Oh! Donna Clementina, o forse è l'illusion?

Oh! Compressa e legata, o forse è l'illusion?

Oh! Come un cotechino, o forse è l'illusion?

Sembra? Sì.. no...

Chiama? Sì... no...

Vedo? Sì... no...

Oh! Forse è l'illusion?

CLEMENTINA: Ma la smetti di divagare? O mi prendi in giro?

REGINA (*allontanandosi danzando*): ...la...la...la...

CLEMENTINA: Aiu...to!

REGINA (*accorrendo*): Occhi miei! Udito mio! Posso credere ai miei occhi? Donna Clementina?

CLEMENTINA (*sempre urlando*): Aiu...to!

REGINA: Sola? In questo luogo deserto? Legata mani e piedi a mo' di salame?

CLEMENTINA (*disperata*): O soldi, soldi miei! Sangue del mio sangue!

REGINA (*fingendo indignazione*): Come? Vi hanno derubata? Chi è stato?

CLEMENTINA (*eccitata*): Presto! Bisogna acchiapparli presto. Se no, sarà troppo tardi!

REGINA (*anch'essa eccitata*): Chi? Chi?

CLEMENTINA: Banditi, banditi erano...

REGINA: Banditi? Dove sono andati?

CLEMENTINA: Là! Là! (*indicando la direzione*) Corri, figlia, a chiamare i carabinieri.

REGINA (*con sussiego*):

Lasciate in pace i carabinieri, signora. Ci penso io. Sono consigliera municipale. (*corre via*).

SCENA XI

LOTTA DI REGINA (*La sua controfigura*)

CON I TRE BANDITI

Questa lotta si effettuerà su due piani (quasi un girotondo intorno a Clementina): dietro le spalle di Clementina i mimi faranno solo rumore e chiasso; sull'avanscena, entro il campo visivo di Clementina, si svolgerà la finta lotta. Queste due fasi della lotta si alterneranno più volte.

1^a Scenetta — Regina insegue uno dei banditi, il quale tiene il fagotto dei soldi.

2^a Scenetta — Regina ha afferrato un angolo del fagotto e lo tira a sè, mentre il bandito non lascia la preda e se la trascina via insieme con Regina.

- 3^a Scenetta — *I due riappaiono. Regina dà uno sgambetto al bandito che inciampa e cade lasciando rotolare per terra manganello e fagotto. Regina si impadronisce del fagotto e scappa inseguita dal bandito che si è rialzato e salta su un solo piede, tenendo l'altro nelle mani.*
- 4^a Scenetta — *Regina attraversa la scena inseguita dai tre banditi, in fila indiana, urlanti, due armati di manganello, il terzo urlando più degli altri e saltando sempre con il piede in mano.*
- 5^a Scenetta — *Riappare Regina. Con mossa fulminea, si impadronisce del manganello caduto al bandito zoppo dopo lo sgambetto, corre verso una nicchia che trova nella roccia, vi butta il fagotto e ne difende l'entrata facendo roteare vertiginosamente il manganello. I banditi l'attaccano accanitamente. Dopo strenua lotta, Regina li colpisce in testa uno alla volta tutti e tre. (Tre colpi di tam-tam). I banditi cadono a terra. Regina tira fuori un fischietto, fischia e chiama « Aiuto ». Terrorizzati i banditi riprendono i sensi e benchè conciatì in malo modo, se la danno a gambe. Regina li insegue (Quando tornerà in scena non sarà più la controfigura ma Regina stessa)*

SCENA XII

REGINA E CLEMENTINA

- REGINA ritorna trionfante e si appoggia animante ad una roccia.*
- REGINA — Avete visto? Sono fuggiti. Volati via! Ed ecco il sacco. *(Lo solleva in alto).*
- CLEMENTINA — *(fra sè, con ammirazione):* Che ragazza! Che ragazza! *(A Regina)* Il mio denaro! Caro, il mio denaro! Presto, vieni, dammelo e slegami.
- REGINA — *(senza muoversi dal suo posto):* Sì. Vi ridò il vostro denaro e vi slego, ma ad un solo patto: voglio sposare vostro figlio.
- CLEMENTINA — Sposare mio figlio! Tu? Ma dove hai la testa? *(con disprezzo)* Non ha un soldo.
- REGINA — *(con sfida)* Eppure ci sposeremo. E ci sposeremo domani all'alba.
- CLEMENTINA — Sta divigando! *(con tono di comando)* Slegami subito!
- REGINA — *(Avvicinatasi a CLEMENTINA, si mette a sedere per terra, accanto a lei, e prosegue con voce confidenziale).*
 Ascoltatevi, Mamma. Vostro figlio ha bisogno di sostegno. Ora non basta un'oca ricca. La vita è cambiata. L'uomo deve essere indirizzato nella vita quotidiana, politica, sociale. In questa nostra epoca la donna deve fare da capitano, condurre il pover'uomo per mano proteggerlo contro tutte le insidie del mondo *(batte in piedi).*

SCENA XIII

L'UOMO SOLO, COSA FA?

Aria di Regina

E l'uomo solo, cosa fa?
E l'uomo solo, cosa fa?
Con avvocate e dottoresse,
Con ingegnere e medichesse,
Ambasciatrici e sindachesse,
Per campare, cosa fa?

E tra signore e signorine,
L'innocente, cosa fa?
E tra i pericoli morali,
E politico - sociali,
Con le insidie fiscali,
L'inesperto, cosa fa?

SCENA XIV

CLEMENTINA, REGINA E I TRE COMPAGNI

- REGINA — Avete capito, Mammina? Amedeo ha bisogno di una moglie forte! (*con voce melliflua*) Come voi, cara Mamma... Ma cosa sento?
Regina si avvicina all'uscita e fischia leggermente. Si ode subito un fischio di risposta.
- CLEMENTINA — (*tra sè*) - Che ragazza! Che ragazza! (*Ad alta voce*) Regina, slegami, e parleremo. Mi diventi simpatica.
- REGINA — (*sempre rivolta verso l'uscita*) - Chi è la? Ah, siete voi? Anche voi avete sentito invocare aiuto? Di qua... di qua...
Entrano i tre Compagni. Non hanno nè maschera, nè mantello. Sembrano tre onesti borghesi allarmati.
- REGINA — Signora, vi presento i miei colleghi. (*Rivolta agli amici*) Ecco la signora Clementina (*I tre compagni salutano molto cerimoniosi*). Tutta legata a mo' di salame... E per di più derubata da quattro briganti. Ma ho provveduto io: briganti in fuga e (*indicando il fagotto*) i soldi... (*s'interrompe un momento sentendo un grugnito di Clementina, poi dice*) recuperati.
- CLEMENTINA — (*scattando*)
Zitta, zitta! Non parlarne!
Non parlar dei soldi miei!
- REGINA — (*fingendo di non sentire*) - Sono contenta che siate venuti. Così potrete essere testimoni del patto che stavo concludendo con la signora Clementina. Io le restituisco gruzzolo e libertà, e lei in compenso mi dà in isposo il figlio Amedeo.

- CLEMENTINA — (*inquieta e perplessa*) - Ma io... ma io...
 REGINA — (*passando il fagotto ai compagni*) - Ecco! Vi consegno in deposito il suo fagotto con il denaro dentro...
- CLEMENTINA — (*strillando*) Soldi miei! Sangue siete del mio sangue!
 REGINA — Calmatevi, signora. Vi saranno restituiti domattina subito dopo le nostre nozze. (*Ai compagni*) Custodite questo denaro. D'accordo, signora? (*A voce bassa*) Vi conviene, cara Mamma, di prendermi come nuora! Sono consigliere municipale, farò carriera. Un giorno forse diventerò ambasciatore. Pensateci, avere per nuora un ambasciatore! (*Ad alta voce*) Dunque, sì o no?
- CLEMENTINA — Ma lasciarmi riflettere, slegami! Si può parlare in questa posizione?
 REGINA — Allora addio! Andiamo, cari colleghi! Consegniamo i soldi all'ufficio competente.

REGINA E I TRE COMPAGNI

S'incamminano per andare via

- CLEMENTINA — (*terrorizzata*) Mamma mia! Consegneranno i miei soldi? E le tasse? (*Gridando*) - Slegatemi! Slegatemi!
 REGINA -- (*da lontano*) Ne daremo l'incarico all'ufficio competente.
 CLEMENTINA -- Regina! Regina!
 REGINA — (*ancora più lontano*) Sì... o no?
 CLEMENTINA — Sì! Sì! Sì!
 REGINA — (*accorrendo*) Cara Mamma! (*la slega*)

SCENA XVI

CLEMENTINA E REGINA

Duetto

All'armi, donne intrepide!
 Stringetevi, invincibili,
 Un patto d'adamante
 Create, irresistibili!
 In barca d'alabastro
 Tenete l'uomo fragile,
 Guidatelo all'approdo
 Vg. ninfe dolci ed agili!

Alla fine del duetto, si forma il piccolo corteo. Prima i tre giovani col fagotto, infilato su di un bastone lunghissimo, poi CLEMENTINA e REGINA a braccetto. Appare la prima luce del mattino.

FINE DELL'ATTO II

ATTO III

Le stesse scene del primo quadro. Sono le 7.20 di mattina

SCENA I

CANTO DEL LAVORO

Il sipario si alza lentamente. La saracinesca è abbassata. Il camino spostato a metà. Amedeo lavora nell'officina e canta il suo «Canto del lavoro»

SCENA II

REGINA E AMEDEO

Si apre la finestra di Regina e appare la sua testa

- REGINA --- (con voce allegra) Amedeo! Amedeo!
Nell'officina Amedeo lascia il lavoro e si precipita verso il buco del camino.
Appaiono la testa e le spalle di Amedeo; è in tuta.
- AMEDEO - (stralunato) Ah, siete voi? Meno male che vi siete svegliata.
- REGINA Perchè?
- AMEDEO (Allarmato) Ah! Regina, signorina Regina. Sono tanto preoccupato. Mi sono perfino messo a lavorare.
- REGINA - (canzonandolo) Accidenti! E' successo dunque qualcosa di così grave?
- AMEDEO - E' sparita Mamma. La saracinesca è chiusa a chiave.
- REGINA - Beh! E non ti chiude sempre dentro quando esce?
- AMEDEO - Questa volta la saracinesca è chiusa dal di dentro. E ho trovato il camino spostato.
- REGINA --- Sora volata via dal camino. Guarda un po' se la scopa è rimasta al suo posto.
- AMEDEO La scopa? Perchè?
- Regina ride. L'orologio suona le 7,30* --- ---
- REGINA (si scuote) Oh! Santo Cielo! Son già le 7,30. E tu sei ancora in tuta. Presto, vestiti. Bisogna andare subito.
- AMEDEO --- (con meraviglia) Andare dove?
- REGINA Diamine, al Municipio, alle nozze.
- AMEDEO (perplesso) Alle nozze? E chi si sposa?
- REGINA (con impazienza) Chi? IO.
- AMEDEO --- (esterrefatto) Voi? Voi? Vi sposate subito? E con chi?
- REGINA - (prendendolo in giro) Con un bel ragazzo! (qui descriverà la figura di chi fa la parte di Amedeo). E' un ottimo lavoratore. Ha una mamma mite come un agnello; la clemenza stessa!
- AMEDEO (patetico) O Regina!...
- REGINA --- (in fretta) Beh! Basta scherzare! Sbrigati!
(chiude la finestra)

SCENA III

ROMANZA DI AMEDEO

AMEDEO

— (dopo una piccola pausa durante la quale è come pietrificato). L'ho perso! Ed io che mi ero quasi deciso a saltare giù (ha un attimo di dubbio, poi con apprensione) se me l'avesse chiesto un'altra volta, beninteso! Oh, perchè non sono saltato giù ieri! Lo sapevo bene che era una ragazza moderna, sbrigativa. Ed essa, in un batter d'occhio, ha concluso un altro matrimonio. Da iersera! (piangendo a calde lagrime). La mia vita è spezzata, come lo stelo di un fiore...

Ah, lo coglie un altro, il fior
Dell'anima mia.
No, non batte più il mio cuor
Fermo nel mortal dolor
D'un destino rio.
Quando l'ultimo respiro
Spegnerà l'ardor.
Esaudite un mio desio
E portatele il sospiro
D'un fedele amor.

SCENA IV

AMEDEO E CLEMENTINA

Nel pianto Amedeo non si accorge dell'arrivo di Clementina, la quale lo guarda indignata.

CLEMENTINA

— Ma cosa fai lassù, si può sapere? Mi hai rovinato il tetto. Giù, mascalzone! Scendi subito!

Aprire la saracinesca. Amedeo scende e le va incontro tutto disfatto e stralunato.

Duetto

CLEMENTINA

— Spicciati, vestiti, è tempo di uscire.

AMEDEO

— No, io non ci vado!

CLEMENTINA

— Mi vuoi contraddire?

AMEDEO

— Non ho vestito di gala.

CLEMENTINA

— E il corredo

Tuo? Già da tempo te l'ho preparato.

Ho tutto previsto e a tutto ho pensato

AMEDEO

— No, io non ci vado!

CLEMENTINA

— E sì! E sì!

E sì. Sbrigati. Il Sindaco aspetta!

Prima lo sposo, e poi la sposetta.

Amedeo viene spinto dentro casa da Clementina

SCENA V

REGINA E IL NOTAIO

Arriva il Notaio tutto festoso e va verso il por-

- tone della casa di Regina. Porta un bel mazzo di fiori. Bussa. Regina apre la finestra.
- REGINA — Chi è
- NOTAIO — ...
Il Notaio saluta cerimonioso.
- REGINA — Oh! Il caro notaio che mi fa da papà. Volo, Volo...
*Sparisce dalla finestra mentre Amedeo si spor-
ge dal camino. Dopo un attimo Regina esce dal
portone e corre verso il Notaio. E' in tuta bianca.*
- REGINA — Eccomi!
- NOTAIO — ...
Il notaio le offre i fiori.
- REGINA — Che fiori, che balsamo, che fragranza!...
Danziamo, Notaio. La, la, la...
*Danza e cerca di far danzare anche il notaio.
Il notaio la imita goffamente, ma è subito stan-
co e vacilla. Regina lo sostiene nelle braccia. In-
tanto Amedeo, che si era affacciato alla buca
del tetto, vede il notaio nelle braccia di Regina e
diventa furioso di gelosia.*
- AMEDEO Oh, infame!
*Si vedono le mani di Clementina che tirano
giù Amedeo.*
- REGINA — Avete un po' d'affanno, Notaio?
- NOTAIO Riposatevi.
- REGINA — ...
Il notaio si preme con le mani il diaframma e
si dirige verso la panchina della casa del fabbro.
- REGINA — (cercando di trattenerlo)
No, non qui. Riposerete sulla vespa.
- NOTAIO Andiamo, è pronta lì nell'angolo.
- REGINA — ...
Il notaio è molto impaurito all'idea della vespa.
- REGINA — Come? Paura? Non siete mai andato in vespa?
Che vergogna per un bravo giovanotto come voi!
Su, coraggio (lo prende a braccetto). Una vola-
tina. Sarà il vostro battesimo sportivo. Faremo
un giretto per chiamare il sindaco e gli amici.
*Tenta di trascinarlo ma egli s'irrigidisce e si
ferma.*
- REGINA — Che c'è?...
- NOTAIO — ...
- REGINA — Cosa dite? Che lo sposo è ancora in casa? Che non
è decoroso che arrivi prima io? Sciocchezze! Oggi
è tutto cambiato. Prima la sposa, poi lo sposetto.
*Lo trascina via cantando e danzando a passo di
« galop » e svolta dietro il muro della casa.*
- REGINA — (cantando) Prima la sposa, poi lo sposetto.
Voliamo, Voliamo...

SCENA VI

CLEMENTINA E AMEDEO

Clementina solenne ed eccitata spinge fuori Amedeo. Questi è vestito di gala ma ha una espressione disperata in volto.

CLEMENTINA — Andiam, andiam. La sposa è già uscita.
 AMEDEO — Ma che sposa! Non ne voglio sapere niente. E' nemmeno vederla. E voi, Mammà, non me ne parlate, se non volete la mia morte. (*si tura gli orecchi*).

CLEMENTINA — Oh bella! Chi li può capire questi figli? Sembrava tanto innamorato ed ora che gli ho combinato tutto, vuol mandare ogni cosa a monte. (*Ad Amedeo*): Vieni.

AMEDEO — No.

CLEMENTINA — Ti prego.

AMEDEO — No.

CLEMENTINA — Insisto.

AMEDEO — No.

CLEMENTINA — Minaccio!

AMEDEO — (*porta dall'officina un lungo strumento accuminato*) Prendete questo arnese, Mammà, e uccidetemi.

CLEMENTINA — Qui ci vogliono misure energiche. Olà, gente! Aiutatemi ad accompagnare mio figlio alle nozze. E' timido ed ha paura di andarci. Datemi voi una mano.

La gente si mette attorno ad Amedeo e cerca di convincerlo. Si sentono voci confuse. A un tratto sembra che Amedeo finalmente capisca, egli si scuote e grida forte alla madre:

AMEDEO — Mammà, mammà, non ho compreso...

CLEMENTINA — Non hai compreso?

AMEDEO — Chi è che si sposa?

CLEMENTINA — Chi si sposa? Tu.

AMEDEO — Con chi?

CLEMENTINA — Diamine, ma con Regina.

AMEDEO — E il Notaio, allora?

CLEMENTINA — Le fa da padrino...

AMEDEO — (*interrompendola*) Aspetta...

Fa un gesto per imporre silenzio a tutti e si mette a ragionare con se stesso.

Vocalizzo del ragionamento

AMEDEO — Ah...

A poco a poco le idee gli si schiariscono; finalmente capisce tutto. Fuori di sè dalla gioia, come una catapulta egli irrompe attraverso la gente e corre verso il Municipio. Clementina cerca di seguirlo un poco impacciata nella toletta delle grandi occasioni. La gente segue Clementina ridendo.

SCENA VII

LA BANDA

La scena rimane vuota. Dal Municipio si sentono grida e applausi. Suona la banda municipale.

UNA VOCE

— Ssst... Parla il Sindaco.

VOCE DEL SINDACO (*dall'altoparlante*). In questo lieto giorno mi sia permesso esprimere alla nostra cara e brava Consigliera municipale e al suo egregio sposo, che vedono realizzato il loro sogno d'amore, i più fervidi auguri sia di felicità sentimentale, sia di prosperità casalinga, sia di fecondo lavoro sociale coronato da una brillante carriera. E queste parole sono l'espressione dei sinceri voti miei e di tutti i colleghi del Municipio.

Scroscio di applausi. Riprende la musica, i suoni della quale man mano si allontanano.

SCENA VIII

DANZA DEI CAMERIERI, DEL MONELLO E DEL CARABINIERE

Entrano i tre giovani in grembiuli bianchi da camerieri e portano un tavolo, che si mettono ad apparecchiare. Sopra il tavolo posano un cartello sul quale è scritto: «Dono del sindaco». Mentre i camerieri vanno su e giù portando vivande e bibite, il monello li segue ed ostacola il lavoro trovandosi sempre fra i piedi di tutti. I camerieri escono lasciando accanto al tavolo un carabiniere che fa da piantone.

Dopo vani tentativi per rubare qualche cosa dal tavolo, il monello scopre il lungo bastone dei banditi appoggiato vicino all'entrata della casa di Regina. Con questo bastone il monello sposta le lancette dell'orologio municipale: prima sulle 8.30, poi sulle 8.45, finalmente sulle nove. Man mano che l'orologio batte le ore, il carabiniere che si era seduto sulla panchina cade sempre più nel sonno. Il monello s'avvicina al tavolo e si mette a portare via la crema dalla torta nuziale con l'indice di una mano che poi lecca facendo schioccare le labbra. Poi continua anche con l'indice dell'altra mano. Ma ecco che il carabiniere ha un sussulto e si alza stirando le membra. Il monello terrorizzato rimane con le dieci dita in aria, poi fugge.

SCENA IX

REGINA - AMEDEO - CLEMENTINA

Terzetto

Arriva il corteo nuziale; Sposi, Clementina, Notaio e amici.

1

Guarda, di vischio — s'adorna il melo,
La luna e il sole — danzan nel cielo,
Il vento bacia — il bianco velo
Stringe l'anello — in un due cuor.

2

La lunga strada — sia fiorita,
da astri propizi — ben custodita.
Prospera e piena — scorra la vita,
Sia l'anello — sigillo d'amor.

SCENA X

TUTTI

- VOCI — Viva gli sposi (*applausi*)
- Tutti si avvicinano agli sposi per abbracciarli, ma il carabiniere s'avvanza con molta autorità e allontana tutti, inclusa Clementina, che protesta.*
- CARABINIERE — Indietro... Silenzio!
Ordine del signor Sindaco...
- CARABINIERE — (*Grida*) La banda!
- Entra la banda municipale, suonando. A un certo momento succede una confusione. Il suonatore di cornetta vuol ripetere il ritornello del suo « a solo », mentre gli altri continuano. Il maestro, spaventato, fa cessare di colpo la musica e, dopo una pausa, per chiudere in bellezza, fa attaccare vivacemente le ultime battute. Il Carabiniere tira fuori un secchiello pieno di riso e lo riversa sugli sposi con goffaggine.*
- Risata generale, applausi. Il carabiniere si volta militarmente e si rimette accanto al tavolo delle vivande. Clementina d'un balzo si pone avanti agli sposi.*
- CLEMENTINA — Un momento, un momento. Dico io due paroline. Perchè la madre sono io.. Allora (*con sussiego*) io e mia nuora Regina, Consigliera Municipale, ringraziamo il signor Sindaco...
- REGINA — (*A Clementina, tirandola per la manica*)
Anche Amedeo.
- CLEMENTINA — Va bene, va bene, anche lui, anche mio figlio Amedeo. Noi tre ringraziamo il signor Sindaco pel suo squisito dono (*indica il tavolo*). Non abbiamo parole. S'è disturbato tanto davvero. Il che vuol dire che il rinfresco ve l'offriamo adesso.

E in Chiesa, chi vorrà venire venga. Il matrimonio si farà il 30 di questo mese. Prima no — dice il prete — per via delle pubblicazioni. Non so se mi sono spiegata.

VOCI

--- E come no. Brava! Brava!

CLEMENTINA

— Allora attacchiamo, approfittate, senza complimenti. Tanto è tutto pagato.

Tutti, prima un poco timidi, poi con molta insistenza, cercano di prendersi i migliori bocconi. Il carabiniere mantiene l'ordine e versa il vino. I suonatori depongono gli strumenti e prendono, anche loro, parte al rinfresco. Il suonatore della cornetta, innamorato del suo « a solo », vorrebbe riprenderlo, ma è quasi subito fermato dai compagni.

REGINA

— (in parte, ad Amedeo) Sei felice?

AMEDEO

--- O Regina, mia adorata Regina... (poi timido) E tu?

REGINA

--- Ora te lo faccio vedere

Balza verso la casa e sparisce per un attimo, poi riappare (controfigura) con un velo bianco e balla il Valzer.

SCENA XI

VALZER

Regina canta e danza, capricciosa, leggerissima, appena toccando terra. Alla fine, quasi senza fiato, cade nelle braccia di Amedeo. Tutti applaudono.

VOCI

--- Ma che brava! E' proprio brava!

SCENA XII

DANZA RUSTICA

CLEMENTINA - NOTAIO

CLEMENTINA

— (un poco brilla) Ma che balli son questi? Ora vi faccio vedere come si ballava ai tempi miei. Ehi! La fisarmonica!

Clementina goffa e pesante balla con molto slancio la Danza Rustica. Alla fine della Danza, il Notaio non può più contenere la sua ammirazione per lei. A passi di ballo le si avvicina, si piega rigidamente su un ginocchio; poi afferrandole la mano e portandola al cuore, le fa la proposta di matrimonio.

CLEMENTINA

— (canta) Notaio, sì.

Altri applausi e congratulazioni. Nel frattempo Regina rientra in scena e sostituisce la controfigura.

SCENA XIII

CLEMENTINA - REGINA - AMEDEO - NOTAIO

I complimenti in questa scena vanno recitati sul ritmo del « fugato ».

- CLEMENTINA — (a Regina) Una nuora ben piazzata,
Che piacere, che piacere!
- REGINA — (a Clementina) Una suocera sapiente,
Che piacere, che piacere!
- AMEDEO (a Regina) — Una sposa sì bramata.
- REGINA (ad Amedeo) -- Sposo bravo ed amoroso.
- AMEDEO E REGINA — (insieme) Che piacere! che piacere!
- CLEMENTINA — (ad Amedeo) Un figliol così obbediente...
- AMEDEO — (a Clementina) Una madre affettuosa...
- REGINA - CLEMENTINA E AMEDEO — (insieme) Che piacere, che piacere!
- Il Notaio si avvicina al gruppo.*
- NOTAIO — ...
Come indirizzando un complimento agli altri tre...
- AMEDEO — (al Notaio) Un papà sì decoroso,
Che piacere, che piacere!
- REGINA — (al Notaio) Un babbino inaspettato,
Che piacere, che piacere!
- CLEMENTINA — (al Notaio) Uno sposo premuroso,
Che piacere, che piacere!
- REGINA - CLEMENTINA - AMEDEO - (tutt'e tre attorno al Notaio)
Che piacere, che piacere!
- La musica cessa bruscamente. Tutti guardano a bocca aperta il camino che vacilla...
Piccola pausa piena di apprensione... e il camino cade sulla piazza.*

SCENA XIV

TARANTELLA

Improvvisamente, sulla scena irrompe il monello, prende il camino e comincia a ballare tenendolo fra le braccia, sul ritmo della Tarantella.

Gli altri si uniscono al monello.

Danza generale. Gruppo dei cantanti a parte.

FINE DELL'ATTO III

L'ENLEVEMENT DE LA BELLE-MERE

Opéra-bouffe en trois actes

PREMIER ACTE

Amédée vit dans la crainte perpétuelle de sa mère, Clémentine, et éprouve pour Régine un amour violent mais qu'il n'ose pas avouer. Régine est un des premiers personnages du village; elle est conseillère municipale, une fille fort émancipée, active, et... sans qu'il s'en doute, follement amoureuse d'Amédée.

Forte femme, attachée aux usages anciens, Clémentine déteste Régine. Elle ressent par contre, une secrète inclination pour le Notaire, personnage muet qui exprime ses sentiments — précautionneux et idylliques — au moyen d'un basson dissimulé dans la fosse d'orchestre. Certaine qu'Amédée n'osera pas prendre les devants, Régine vient elle-même, sur une Vespa, déclarer sa flamme au jeune homme, juché sur le toit de sa maison, où il pénètre en cachette de sa mère en déplaçant la cheminée. Amédée est ravi, mais n'ose pas sauter vers sa bien-aimée. « J'ai peur de Mama », avoue-t-il, désespéré. Régine et ses trois compagnons — qui, sous des déguisements divers l'accompagnent tout au long du spectacle — décident alors d'agir. Sur ces entrefaites, Clémentine, qui avait été enivrée par les compagnons alors qu'elle s'entretenait avec le Notaire, rentre. Effrayé par sa voix irritée, Amédée se cache sous son lit. Clémentine vient le chercher dans sa chambre, mais prise par le vin, s'affale sur le lit, et tombe dans un profond sommeil. La bougie s'éteint. Les compagnons de Régine arrivent pour enlever Amédée. Dans l'obscurité, ils se saisissent, sans la reconnaître, de Clémentine, endormie, la fourrent dans un sac et l'emportent.

DEUXIEME ACTE

Les Trois ont déposé par terre leur lourd fardeau. Après une danse joyeuse, Régine les renvoie. Elle ouvre avec des gestes tendres le sac et — Clémentine paraît, telle une Gorgone, terrible dans sa colère. Elle ne reconnaît pas Régine, déguisée, et se croit la victime de bandits. Elle arrache des mains de Régine les précieux Documents que celle-ci avait fait préparer à la Mairie pour son mariage avec Amédée. Les deux femmes s'affrontent en un duel sévère. Régine déchire les vêtements de Clémentine et, de la gorge opulente de celle-ci, s'écoulent d'innombrables monnaies d'or, son trésor jalousement caché.

Les compagnons s'en emparent et s'enfuient avec Régine. Mais, aussitôt après, celle-ci apparaît de nouveau, sans déguisement cette fois. Elle s'apitoie sur le triste sort de Clémentine. Celle-ci la supplie de retrouver les faux bandits et son trésor. Régine simule un combat contre les trois compagnons, récupère les monnaies d'or, mais, déclare à Clémentine qu'elle entend épouser son fils et qu'elle ne lui rendra le trésor que contre son consentement à cette union. La mère refuse d'abord. Régine la raisonne. Dans notre siècle lui explique-t-elle, ce sont les femmes qui doivent gouverner le monde, conduire les hommes, ces créatures fragiles, et les protéger contre les embûches de la vie.

Clémentine, hésite, accepte — et les deux femmes entonnent un hymne triomphal.

TROISIEME ACTE

Tout est prêt pour le mariage. Seul, Amédée ignore tout. Il est soucieux: Mama a disparu pendant la nuit. Régine le rassure et l'informe qu'elle va se marier le matin même. Amédée est

désespéré. Arrivent, endimanchés, Clémentine et le Notaire; un air de fête est sur la place. Clémentine ordonne à son fils de mettre le plus joli vêtement de son trousseau. Mais il croit qu'on veut le faire assister au mariage de Régine avec le Notaire, et, pour la première fois de sa vie, désobéit à sa mère. Enfin, le quiproquo s'éclaircit. Amédée, après un « vocalise de la réflexion », s'élançe ver la Mairie. Les préparatifs de la fête battent leur plein. Le cortège nuptial revient. Régine, oubliant le Conseil Municipal et toute à son amour, danse une valse devant Amédée. Le Notaire plie le genou et se déclare à Clémentine. La cheminée, symbole de la captivité d'Amédée, vacille et s'écroule, Et c'est le signal de la Tarantelle finale.

THE KIDNAPPED MOTHER-IN-LAW

Opera-*Buffa* in Three Acts.

ACT ONE

Amedeo lives in constant fear of his mother. Clementina, and at the same time is passionately in love with Regina, but too timid to declare himself. Regina is one of the most prominent persons in the village; she is a Municipal-Councillor, energetic, emancipated, strong-willed, and — no doubt about it — madly in love with Amedeo. Clementina is equally strong-willed, but rather in the old-fashioned tradition; she detests Regina, but on the other hand, harbors a secret predilection for the Notary, a mute character in the opera, who expresses both his cautious and tender feelings through the voice of a bassoon, hidden in the orchestra pit. Convinced that Amedeo will never dare to take the initiative, Regina hops on her Vespa and goes to declare her sentiments to her young man, while he sits perched on the roof of his house, where he has managed to escape his mother's vigilance, by shifting the position of the chimney. Amedeo is overcome with delight but does not dare to jump down to his beloved: « I'm afraid of Mama », he admit in despair. Regina, with her companions, who in various disguises accompany her throughout the action of the opera, decides to take matters into her own hands. At this point Clementina returns; the three companions have seen to it that she has become quite tipsy, while deeply engrossed with her Notary. Terrified by his mother's angry voice, Amedeo hides under the bed. Clementina comes into the room to look for him but, utterly overcome by the wine, topples onto the bed and falls into a deep sleep. The candle goes out. Regina's companions arrive to kidnap Amedeo. In the darkness they catch hold of the sleeping Clementina and, without recognizing her, wrap her in a sack and carry her off.

ACT TWO

The three companions have set down their heavy burden. After a spirited dance, Regina sends them off. With caressing gestures she unties the sack; Clementina emerges, like a Gorgon, terrible in her wrath. She does not recognize Regina in her disguise and believes herself to be the victim of bandits. She manages to snatch from Regina's hands the precious documents which the latter has had drawn up at the Town Hall for her marriage with Amedeo. The two women become embroiled in a furious scuffle. Regina rips Clementina's dress; out of the capacious bodice pours forth a stream of innumerable gold coins, Clementina's jealously hidden treasure. The companions gather them up and run off with Regina. Soon afterward, however, the latter reappears, this time, undisguised. She feigns pity at Clementina's sorry plight and accedes to her pleas and supplications to find the false bandits and recover the treasure. Regina simulates fierce combat with the three companions and gets back the gold coins. She announces quite flatly to Clementina that she intends to marry her son and that she will return the money only on condition of her consent to the marriage. The mother refuses at first. Regina begins to reason with her; «In our day and age,» she explains, «it's the women who must run the world and guide those fragile creatures, men, and protect them from the pitfalls of life». Clementina hesitates and then accepts. The two women intone a triumphal hymn.

ACT THREE

Everything is ready for the wedding. Only Amedeo knows nothing about it. He is upset: Mama has disappeared during the night. Regina consoles him and tells him that her wedding will take place that very morning. Amedeo is desperate. Clementina and the Notary enter in their Sunday-best; there is a gala, holiday feeling. Clementina orders her son to put on his best suit. But he is convinced that they want him to be present at Regina's wedding with the Notary and, for the first time in his life, he disobeys his mother. At last, the true state of affairs becomes clear. Amedeo, after a «vocalise of reflection», dashes into the Town Hall. The preparations for the celebration reach their climax. The wedding party reenters. Regina, forgetting the Municipal Council and everything for her love, dances a waltz for Amedeo. The Notary sinks to his knee and declares his intentions to Clementina. The chimney, symbol of Amedeo's captivity, begins to totter and crashes to the ground. This is the cue for a final tarentella.

TIP. MEZZETTI

R O M A

C O R S O 7 2

COPYRIGHT
BY LYDIA IVANOVA
1956